



Anno X, Numero 80, Ottobre 2017

# Appunti

La newsletter del Consorzio Camerale per il credito e la finanza

## INDICE

- Il "Digitale" al centro della riunione del Comitato Tecnico Scientifico del Consorzio 2
- Finanziare la Digital Transformation: errori, luoghi comuni e opportunità 3
- Eccellenze imprenditoriali in azione...BV Stampi: dalla tradizione all'innovazione 6
- I principi generali della nuova Legge Fallimentare 8
- Il lancio di una campagna di crowdfunding...due chiacchiere con Andrea Antonini, "Blips" 11
  
- *Gli eventi* 13
- *Le pubblicazioni* 15
- *Le consultazioni pubbliche* 17

## In primo piano

### Il "Digitale" al centro della riunione del Comitato Tecnico Scientifico del Consorzio

Il Comitato Tecnico Scientifico del Consorzio si è riunito lo scorso 20 ottobre. L'incontro ha rappresentato l'occasione per confrontarsi su alcuni temi di attualità e di interesse per il sistema imprenditoriale, tra cui la "Digital Transformation".

*Segue a pag. 2*

### Eccellenze imprenditoriali in azione...BV Stampi: dalla tradizione all'innovazione

Grazie all'invoice trading la società brianzola BV Stampi ha trovato il sostegno finanziario necessario per realizzare un piano di crescita e sviluppo. Ce ne parla Riccardo Gelo, Sales Manager della società.

*Segue a pag. 6*

### I principi generali della nuova Legge Fallimentare

Nel mese di ottobre il Senato ha approvato in via definitiva la riforma della Legge Fallimentare. All'interno un'analisi dei principi generali dettati dalla riforma e il ruolo che assumeranno i vari soggetti, tra cui anche le Camere di commercio, nel far emergere lo stato di crisi.

*Segue a pag. 8*

Consorzio Camerale  
per il credito e la finanza  
Via Meravigli 9/B, Milano  
Tel. 02 8515 4258  
info@consorziocamerale.eu  
www.consorziocamerale.eu

Presidente: Giovanni Da Pozzo  
Direttore: Sergio E. Rossi

La newsletter è redatta a cura  
dell'Ufficio Studi e Comunicazione  
Responsabile progetto editoriale: Carlo Bettonica  
Responsabile operativo: Chiara Carzaniga

# Il “Digitale” al centro della riunione del Comitato Tecnico Scientifico del Consorzio

*Ufficio Studi*

Il 20 ottobre si è riunito il Comitato Tecnico Scientifico del Consorzio, appuntamento annuale in cui i Presidenti delle Camere socie si incontrano per definire le linee strategiche su cui indirizzare l'attività futura del Consorzio.

L'incontro ha rappresentato l'occasione per confrontarsi su alcune tematiche di interesse per il sistema imprenditoriale nazionale contraddistinto dalla presenza di realtà di piccole dimensioni che sperimentano sempre più difficoltà nell'accesso alle fonti di finanziamento.

Particolare attenzione è stata posta al tema della “Digital Transformation”, alla luce anche del ruolo del sistema camerale nell'assistere le imprese nel percorso di digitalizzazione attraverso i Punti di Innovazione Digitale. Ciò è stato possibile grazie al contributo offerto da un esperto, dott. Andrea Granelli – curatore di uno degli approfondimenti contenuti in questo numero – che ha illustrato le difficoltà che le imprese devono affrontare per sostenere la propria “trasformazione digitale”.

Problematiche di ordine sia culturale che finanziario, con riferimento alla necessità di trasferire competenze digitali a imprese e operatori economici e di reperire le risorse necessarie per finanziare i progetti imprenditoriali legati al digitale.



A partire dal suo intervento, si è aperto un animato dibattito tra i presenti: si è discusso, tra gli altri temi, sul nuovo ruolo che confidi e istituti di credito possono ricoprire per mitigare il “credit crunch” digitale di cui le imprese stanno soffrendo, così come sul ruolo delle Camere di commercio nella diffusione della cultura finanziaria e digitale sul territorio.

Alla luce degli spunti emersi, il Consorzio si è reso disponibile per la progettazione, presso le Camere di commercio, di iniziative e percorsi formativi dedicati, in cui le imprese possano approfondire gli strumenti agevolativi e finanziari a cui fare ricorso per intraprendere un processo di digitalizzazione. In alcuni casi, alcune iniziative sono già in fase di realizzazione.

## LE FOTO DEL MESE

Le foto pubblicate in questo numero sono relative al territorio delle province di Milano, Novara, Roma, Viterbo, Firenze dove sono in programma iniziative del Consorzio Camerale.

Nella copertina è ritratta una veduta della città di Firenze.

# Finanziare la Digital Transformation: errori, luoghi comuni e opportunità

A. Granelli, Kanso

Il digitale è la «madre» di tutte le nuove tecnologie: è infatti una tecnologia orizzontale, con tasso di crescita esponenziale e sostanzialmente “infestante”. La sua straordinarietà e impatto dipendono da alcuni fattori specifici:

- si sviluppa e si diffonde a ritmi vorticosi;
- si accoppia e si ibrida con qualsiasi cosa con cui viene in contatto;
- entra sia nei prodotti che nei processi (produttivi, commerciali e di governo dell'impresa);
- è protagonista sia del business che dell'immaginario giovanile.

È quindi un ingrediente essenziale per il vantaggio competitivo delle imprese; per questo motivo il perenne ritardo dell'Italia verso l'Europa rispetto agli indicatori della *Digital Economy & Society* è una zavorra sempre più pesante che contribuisce non poco non solo al rallentamento dell'economia ma anche alla possibilità di cogliere con tempestività ed efficacia i primi segnali di ripresa.

Tra le molte cause di questo ritardo una è il finanziamento – ordinario – della *digital transformation* delle imprese – soprattutto quelle piccole e i professionisti (anch'essi grandi utilizzatori – *in pectore* – di soluzioni digitali e dati) che operano nel (sempre più) grande settore del terziario. La cosa stupefacente è che si parla poco di



Novara, Cupola della Basilica di San Gaudenzio

questo tema, ritenendo che gli ostacoli della *digital transformation* siano quasi esclusivamente culturali e informativi. Le barriere culturali sono in effetti critiche, ma soprattutto nel caso delle medie e grandi aziende, dove influiscono più sul come inserire la tecnologia e trasformare i processi che non sul fatto che le aziende non vogliono investire in soluzioni digitali.

Le realtà più piccole, invece, oltre ai temi culturali si confrontano con la carenza cronica di risorse finanziarie proprie e con la crescente difficoltà di accedere al credito, soprattutto per i progetti digitali. E – come ci insegnano i nostri avi – non si fanno le nozze con i fichi secchi.

Vi è un'altra pericolosa credenza diffusa fra gli addetti ai lavori. Che l'innovazione si finanzia esclusivamente con i soldi pubblici. Basta vedere l'interesse scatenato dal programma industria 4.0: interesse molto grande e non giustificabile dall'entità delle risorse messe a disposizione dal Governo. I soldi pubblici – certamente fondamentali sui temi dell'innovazione – devono essere il seme del processo ma non possono diventare il nutrimento strutturale ... e l'innovazione, come noto, deve essere continuamente alimentata. Per questo vanno coinvolti – anche sui temi della *digital transformation* – gli attori privati “ordinari” che erogano il credito alle imprese.

Inoltre, finanziare progetti di digitalizzazione richiede strumenti e competenze *ad hoc*: va infatti integrata





Roma, veduta della città

la tradizionale analisi del merito creditizio – che analizza le passate performance dell'azienda – con le valutazioni delle capacità attuative del progetto proposto (valutazione tipica dei *Venture Capitalist*) che esprime un parere sui rischi nel realizzare attività complesse che l'azienda non ha mai fatto prima (su cui quindi non vi può essere *track record*) e che possono essere molto diverse da ciò che l'azienda ha già dimostrato di saper fare.

Queste considerazioni sono ancora più urgenti e attuali visti i “nuovi” compiti del sistema camerale, con una rinnovata centralità sul digitale – soprattutto quello per le PMI “tradizionali” e i professionisti. Le Camere possono quindi giocare un ruolo importante nell'intersezione fra credito e crescita ottenibile tramite la *digital transformation*, riducendo il *credit crunch* digitale sopra citato, che dipende – lo ricordiamo – dal fatto che i progetti di digitalizzazione, per loro natura, sono molto rischiosi per le aziende che non li hanno mai fatti. E infatti spesso si sbaglia nella scelta dei fornitori, oppure non funziona la comunicazione fra PMI committente e fornitore digitale sui reali bisogni e le priorità. Oppure ancora le aziende committenti non hanno al loro interno specialisti in grado di gestire e orientare i fornitori e di usare al meglio, monitorandole, le applicazioni una volta installate presso di loro.

Questo contesto può allora dare nuova centralità ai consorzi fidi, sia in termini di

strumenti da mettere a disposizione che di pratiche da rendere operative, aprendo a due possibili linee di azione.

- Da un lato proponendo i confidi, grazie alle nuove flessibilità normative, come gestori o facilitatori per progetti e linee di finanziamento relative al “piccolo credito” e a prodotti e servizi specificamente articolati per supportare la *digital transformation* delle imprese.
- Dall'altro, in termini di volano di conoscenza e cultura, utilizzando i confidi per dare un taglio diverso all'educazione finanziaria da rivolgere soprattutto alle imprese con l'obiettivo di renderle capaci di proporre “buoni” progetti digitali. Definendo con chiarezza le regole valutative di un “buon” progetto digitale e diffondendole sia presso i valutatori finanziari che presso le aziende proponenti (come è pratica corrente nel *Venture Capital* tramite l'esplicitazione di regole e format per costruire i cosiddetti “pitch”) non solo si migliora e propaga una buona cultura finanziaria e gestionale verso la digitalizzazione ma si riducono le “incomprensioni”, oggi molto rilevanti e diffuse, fra le aziende proponenti e gli istituti di credito eroganti. In questo modo i sistemi di *rating* non sono solo metodi valutativi (peraltro segreti) ma diventano anche indicatori di buone pratiche e veri e propri strumenti educativi per guidare verso una corretta *digital transformation*.

Si ricorda, comunque, che non è sufficiente migliorare gli strumenti e la cultura finanziaria per aumentare la numerosità e il successo della digitalizzazione delle PMI. Bisogna operare anche sui processi di acquisto e gestione lato cliente, azione che potrebbe essere di competenza delle stesse Camere di commercio – naturalmente in piena



Viterbo, Giardini di Villa Lante

armonia con le Associazioni di categoria che le governano.

Servono infatti processi d'acquisto e gestione "smart" delle soluzioni digitali in grado di contenere – se non addirittura eliminare – le classiche carenze e fragilità legate alla piccola dimensione e scarsa competenza digitale delle PMI e dei professionisti. Si tratta di rigenerare le formule aggregative per far nascere, sul territorio, gruppi di imprese con un aumentato potere negoziale nei confronti dei fornitori digitali, maggiori capacità tecniche grazie alla possibilità di assumere giovani esperti al servizio di più PMI e professionisti, minori costi di acquisto e di gestione (grazie ai relevantissimi sconti dettati dai volumi tipici del settore digitale) e accesso agli "effetti da numerosità" (quelli che gli esperti chiamano "esternalità di rete") che creano benefici con crescita esponenziale in funzione del numero di aderenti (pensiamo ai contratti di manutenzione, alle infrastrutture condivise, al mondo dei dati che generano valore e significatività al crescere della dimensione e delle possibili correlazioni fra fonti diverse). Questi gruppi di imprese – che potremmo battezzare GUG (gruppi di utilizzo e gestione) del digitale – sono oltretutto facilitati non solo da specifici strumenti contrattuali (primo fra tutti il "contratto di rete") ma anche dall'evoluzione dell'offerta digitale che, sempre di più, punta alla tecnologia cloud che consente soluzioni "as a service" in grado di ridurre (e scalare) i

costi di acquisizione e gestione facilitando nel contempo l'omogeneizzazione delle procedure e la successiva condivisione dei dati.

Infine l'esperienza (e i molti fallimenti ...) insegnano che l'approccio verso la *digital transformation* delle aziende e dei professionisti dipende non solo dalla loro dimensione ma anche (e forse soprattutto) dalla specifica fase in cui si trovano in termini di digitalizzazione.

In particolare le realtà «digiune» del digitale richiedono dei metodi (commerciali e di supporto operativo) diversi rispetto a quelli ordinari e non solo caratterizzati da un approccio «un poco meno tecnico e molto più rassicurante».

Concludendo, le tre fasi della *digital transformation* – prima adozione, irrobustimento aziendale, creazione di un vantaggio competitivo grazie al digitale – sono profondamente diverse fra loro rispetto a ciò di cui necessitano in termini di supporto. La differenza non sta solo in una diversa intensità e sofisticazione delle soluzioni da proporre ma nell'approccio al racconto, nella formula commerciale, nella tipologia di supporto e nei canali commerciali utilizzati.

#### **Incentivi per l'innovazione: le novità previste dalla manovra**

Tra gli incentivi per l'innovazione, la manovra prevede anche il nuovo credito di imposta per la formazione 4.0. Il superammortamento fiscale viene confermato ma in versione più leggera (l'aliquota scende dal 140 al 130%) mentre l'iperammortamento prosegue un altro anno ancora nella stessa forma, al 250%. Rifinanziata anche la misura "Nuova Sabatini". Dovrebbero trovare spazio nella formulazione finale del testo anche il Fondo per la crescita delle imprese del Sud e il rifinanziamento del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali effettuati nelle regioni meridionali.